

**Scuola di specializzazione in  
Sanità animale, allevamento e produzioni zootecniche  
*Alma Mater Studiorum* Università di Bologna**

**INAUGURAZIONE – 14 Gennaio 2019**

**SINERGIE TRA UNIVERSITA' E SERVIZIO SANITARIO NAZIONALE  
NELLA FORMAZIONE CONTINUA DEI MEDICI VETERINARI**

*Intervento*

**L'ORIENTAMENTO CULTURALE**

**Giorgio Battelli**

**1) Orientamento culturale dell'Università e istituzione del SSN**

**2) Orientamento culturale dell'Università e formazione in SPV**

**3) Problemi da affrontare, Università ed esigenze formative in SPV**

# Il modello italiano di Sanità Pubblica Veterinaria (SPV)

Modello culturale, organizzativo e operativo che voleva  
salvaguardare la salute degli animali nell'interesse  
della sanità pubblica  
(formalizzato dalla legge 22 dicembre 1888)

Istituzione del Servizio Sanitario Nazionale (SSN)  
Riconoscimento ai veterinari di prioritarie funzioni di sanità  
pubblica e di medicina preventiva  
(legge 833, 23 dicembre 1978)

# 1) Orientamento culturale dell'Università e istituzione del SSN

## Preparazione della creazione del SSN:

- Ministero della Sanità (*! Luigino Bellani*)
- Alcuni direttori di IZS
- Una minoranza dell'Accademia (*! Adriano Mantovani*)

## Orientamento culturale dell'Università:

- Visione verticale e interessi settoriali
- Visione orizzontale della didattica e della ricerca non gradita e penalizzata a livello concorsuale
- Collaborazione con IZS, veterinari pubblici o liberi professionisti scarsamente ricercata

# CONSIDERAZIONE

L'orientamento culturale prevalente nelle  
Facoltà di Medicina Veterinaria  
non era in sinergia con il Ministero della Sanità  
e pertanto l'Università, nel suo complesso, poco contribuì  
all'istituzione del SSN

## 2) Orientamento culturale dell'Università e formazione in SPV

### Riforma sanitaria e nuove tematiche

- es. l'epidemiologia e i suoi metodi applicativi; la valutazione dell'efficacia e dell'efficienza degli interventi di profilassi e controllo; l'igiene delle produzioni animali e i controlli nella trasformazione alimentare; la sorveglianza farmacologica e dei residui chimici negli alimenti;....

### Aggiornamento e formazione

- a partire dagli anni '80: corsi, convegni, lezioni e seminari su queste tematiche e altre che si aggiunsero (es. igiene urbana veterinaria, disastrologia veterinaria...)
- iniziative necessarie e innovative ma svolte all'inizio, salvo rari casi, in maniera estemporanea e sempre al di fuori del mondo accademico
- successivamente formazione più mirata: es. IZS Abruzzo e Molise → veterinari (e non) per gli osservatori epidemiologici

- disciplina SPV prevista nella declaratoria di un solo SSD ma non in un settore concorsuale
- trova spazio nei corsi di laurea magistrale a ciclo unico in MV ma raramente l'argomento SPV viene affrontato in insegnamenti *ad hoc* dedicati (es. a Bologna *in primis* e Pisa: radici consolidate di SPV)
- rigidità ordinamenti universitari (ambiti disciplinari e crediti formativi)
- di solito argomento privilegiato o unico: ZONOSI, intese in senso classico, generalmente suddiviso in Z. INFETTIVE e Z. PARASSITARIE
- formazione post-laurea: pochi esempi di Master o Scuole di perfezionamento dedicati a SPV
- Scuola di specializzazione in "Sanità animale, allevamento e produzioni zootecniche" ha indicata negli obiettivi l'acquisizione di conoscenze di SPV

- attualmente, il piano di studio del medico veterinario appare orientato alla formazione clinica, prevalente negli attuali ordinamenti universitari
- la cultura del “saper fare” spesso tradotta e limitata alla pratica clinica
- penalizzate iniziative e *curricula* volti alla formazione di veterinari in sanità pubblica
- problema formazione dei docenti in SPV e attuale sistema di reclutamento
- criteri di valutazione della ricerca costringono i ricercatori ad argomenti iperspecialistici e penalizzano studi di tipo trasversale e interdisciplinare

# CONSIDERAZIONE

Ancora oggi l'insegnamento della SPV è penalizzato a livello di formazione universitaria sia per lo spazio riservatogli in termini di crediti formativi, sia per le modalità di trattazione (verticale vs. trasversale)

Si ritiene pertanto che l'orientamento culturale dell'Università, considerato complessivamente, non stia contribuendo in modo adeguato alla formazione in SPV

### 3) Problemi da affrontare, Università ed esigenze formative in SPV

Problemi prevalenti o emergenti a livello mondiale coinvolgenti competenze e attività di SPV

#### *Esempi 1*

- l'emergenza/riemergenza di nuove/vecchie zoonosi, il persistere di zoonosi endemiche e ruolo dei selvatici nel loro mantenimento in natura
- la farmaco resistenza
- la sicurezza alimentare (*food safety*), la disponibilità di cibo (*food security*) e acqua e la sostenibilità delle produzioni animali e vegetali
- i contaminanti biologici e chimici negli alimenti e nell'ambiente
- gli effetti dei cambiamenti climatici sulla salute di persone, animali e ambiente

## *Esempi 2*

- le emergenze non epidemiche legate a disastri naturali o causati dall'uomo
- l'urbanizzazione crescente e la gestione delle popolazioni animali e del loro rapporto con l'uomo e l'ambiente
- la forte riduzione della biodiversità
- l'uso degli animali come strumenti di salute e terapia per l'uomo (IAA)
- benessere e rispetto degli animali, compresi quelli che producono alimenti per l'uomo.

Problemi che esigono, per essere affrontati, una forte sinergia tra i diversi operatori della salute dell'uomo, degli animali e dell'ambiente, cioè

***UN APPROCCIO DI "SALUTE UNICA"***

# SALUTE UNICA

- Concetto insito nella cultura e nell'organizzazione della SPV italiana
- NON è una nuova disciplina
- NON è una nuova Istituzione
- NON è uno slogan
- NON è solo un modo di pensare

DEVE DIVENTARE UN'OPINIONE CORRENTE , UNA PRASSI NORMALE DI APPROCCIO AI PROBLEMI DELLA "SALUTE" E DEL "BENESSERE" DI PERSONE, ANIMALI E AMBIENTE, FONDATA SULLA

**COLLABORAZIONE INTER-PROFESSIONALE  
E INTRA-PROFESSIONALE**

Le competenze richieste ai veterinari nella *sfida* della "salute unica", dovrebbero essere viste come un'opportunità occupazionale oltre che come uno dei fini della formazione

## Ruolo dell'Università nella formazione in SPV

### Azioni che andrebbero sviluppate

- stabilire un percorso formativo di base che fornisca gli elementi essenziali della SPV
- creare un apposito *curriculum* per migliorare la preparazione in SPV e incoraggiare gli studenti a sceglierlo
- promuovere scambi culturali, didattici e di ricerca con altri professionisti, soprattutto nell'ambito del Servizio Sanitario Nazionale ma anche nei settori della produzione e dell'industria
- partecipare a un' adeguata formazione permanente in SPV, anche nell'ambito di progetti europei (es. *European College of Veterinary Public Health*) e in collaborazione con le Organizzazioni scientifiche e professionali
- incentivare programmi di istruzione universitaria congiunti con altre professionalità coinvolte nella sanità pubblica, in primo luogo i medici
- fornire opportunità di formazione specifica per i docenti
- una formazione continua in SPV deve essere rivolta anche ai veterinari liberi professionisti (veterinari aziendali, veterinari animali da compagnia...)
- saper "comunicare" la SPV e saper informare correttamente il pubblico

## *Scuola di specializzazione in “Sanità animale, allevamento e produzioni zootecniche”*

- quella dell'Università di Bologna è sempre stata caratterizzata da una forte impostazione di SPV e dalla trattazione di tematiche non comuni degli insegnamenti accademici classici
- contributi di professionisti ed esperti extra-universitari (SSN, Ministeri, Enti di ricerca, liberi professionisti...), anche internazionali (OMS, FAO, OIE)
- strumento di formazione per chi intende operare/cooperare nel/col SSN
- orientamento culturale e collaborazioni che si auspica vengano mantenuti e migliorati, non solo per seguire una tradizione, ma perché necessari e in sintonia con le competenze e le attività richieste ai veterinari nella sfida della “salute unica”

# L' "Ombrello" della Sanità Pubblica Veterinaria

(A. Mantovani, C. Parodi, E. Lasagna et al., prima ed. 1993)

